

premio assicurativo oppure rescindere un contratto ritenuto pericoloso dal punto di vista assicurativo.

Le questioni che il fenomeno bancassicurazione pone sono quindi diverse e impegnano lo stesso futuro del rapporto fra banche e assicurazioni che potrà continuare a dare risultati ancora positivi se vi sarà la comune volontà di cogliere le opportunità derivanti proprio dal rapporto tra i due comparti e di migliorare le attività produttive di entrambi i protagonisti nel rispetto delle regole ed avendo sempre come obiettivo di fondo la qualità del servizio.

L'assicurazione auto sta confermando in tutti i paesi dell'Unione Europea un andamento favorevole per quanto riguarda i premi che, nel 1995, sono ammontati a 70 miliardi di Ecu e per l'incremento del numero dei veicoli che nello stesso anno era di 170 milioni

In flessione la frequenza dei sinistri che rappresenta un parametro importante per la formazione delle tariffe. Resta invece ancora elevata l'incidenza dei sinistri per furti e per l'onere degli indennizzi per danni alla persona.

A questo proposito è auspicabile riprendere l'iniziativa già avviata nel corso della decima legislatura tendente alla individuazione di criteri oggettivi per garantire una uniformità pecuniaria di base, sia per evitare le note sperequazioni derivanti dall'appartenenza della vittima ad aree geograficamente diverse, sia per consentire alle imprese la costruzione di una tariffa tecnicamente equilibrata

E' necessario però che un discorso del genere sia affrontato nel quadro generale delle diverse forme di responsabilità civile per superare il rischio di una eventuale incostituzionalità di una regolamentazione settoriale.

Significativamente concorrenti ad appesantire il ramo sono i costi di riparazione e in particolari quelli per i pezzi di ricambio che registrano molto spesso rincari molto variabili tra i paesi e che vanno a ripercuotersi in maniera sensibile sui costi dell'esercizio.

Analogo anche in Italia l'andamento del ramo R.C. auto; le tariffe negli ultimi due anni hanno raggiunto lievitazioni rilevanti, quelle misure non sono ora più giustificabili, considerando anche il risultato complessivo di gestione che ha registrato una riduzione della perdita, passata dai 1.705 miliardi del 1994 ai 1.420 miliardi del 1995.

A questo proposito, fermo restando il principio della liberalizzazione, va osservato che la terza direttiva danni prevede l'approvazione delle maggiorazioni delle tariffe "solo in quanto elementi di un sistema generale di controllo dei prezzi"

R.C. Auto,
tariffe eque e controllo
del miglioramento
del servizio

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

Si tratta in pratica di una clausola di salvaguardia a tutela della politica tariffaria generale di uno stato membro e che potrebbe essere applicata alle tariffe assicurative della R.C. auto nell'ipotesi in cui, per ragioni economiche di carattere generale allo stesso regime venissero assoggettate anche le tariffe degli altri beni e servizi liberalizzati.

Anche se, dal punto di vista giuridico, ben poco è possibile fare per limitare lievitazioni tariffarie, molto però può essere fatto dall'attività di vigilanza che deve essere indirizzata essenzialmente al controllo ed al miglioramento del servizio sia nella fase precontrattuale, che in quella della vigenza della polizza fino a quella della liquidazione dei sinistri.

Si tratta di un'attività particolarmente complessa per la pluralità dei soggetti coinvolti e per le difficoltà che ancora si incontrano in certe frange del mercato e in alcune fasce di utenza.

Se spetta alle imprese operare per una migliore qualità del servizio e all'ISVAP vigilare sul corretto funzionamento del meccanismo svolgendo un'incisiva azione sul piano della trasparenza e dell'informazione nei confronti delle imprese, anche l'utenza, singolarmente e attraverso le associazioni dei consumatori, deve svolgere un ruolo attivo per la diffusione di una cultura assicurativa in linea con quella degli altri Paesi europei.

Il Ministero dell'Industria intende comunque stimolare al massimo ogni possibile forma di informazione e trasparenza per avvicinare sempre più l'utente alle assicurazioni.

In questa ottica è auspicabile la realizzazione di un significativo punto di riferimento che consenta all'utente una facile lettura e confrontabilità sia dei premi che delle condizioni di polizza.

Una iniziativa del genere è ancora più pressante nel momento in cui il mercato si avvia all'offerta di un'ampia gamma di prodotti personalizzati.

Il fenomeno della criminalità è uno dei fattori che incide negativamente anche nel settore assicurativo in quanto influisce sui risultati tecnici delle imprese di assicurazioni, ripercuotendosi poi anche in maniera rilevante sulla determinazione delle tariffe assicurative.

L'ISVAP sta prestando grande attenzione all'evolversi del fenomeno su tutto il territorio nazionale attuando un sistematico monitoraggio basato sulle informazioni che le imprese di assicurazioni sono tenute a trasmettere alla Divisione Sistemi Informativi dell'Istituto.

Si tratta di un'indagine a vasto raggio che riguarda i rami assicurativi più esposti al crimine e i sinistri segnalati come

Criminalità

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

connessi a reati perpetrati a danno delle imprese di assicurazioni compresi anche quelli non denunciati all'autorità giudiziaria per mancanza di prove.

Dall'indagine relativa al 1995 si registra nel ramo R.C. auto un aumento dell'importo complessivo dei sinistri connessi a fenomeni criminosi rispetto al 1994. Lo scorso anno ha toccato i 380,2 miliardi di lire rispetto ai 347,2 miliardi dell'anno precedente con un incremento del 9,5% ed un incidenza percentuale sul totale dei risarcimenti nel ramo del 2,6%, in leggera flessione rispetto al 2,8% registrato nel 1994.

In aumento è risultato invece il numero dei sinistri connessi a reati. Nel 1995 su un totale nazionale di sinistri R.C. auto di 5.383.065, il 2,8% pari a 152.862 sono stati sinistri criminosi.

Rispetto all'anno precedente che aveva fatto registrare sul 1993 una flessione netta dell'8,2%, il numero dei sinistri è aumentato del 3,6%. Le più colpite dal fenomeno risultano le regioni meridionali.

Nel ramo auto rischi diversi il fenomeno criminoso incide ancora sensibilmente, anche se rispetto al 1994 si è registrata una flessione del 18,9% nel numero dei sinistri e del 7,9% sui risarcimenti pagati (56,6 miliardi pari al 2,8% del totale).

Lieve flessione anche nel ramo furto sia nel numero che in percentuale passata dall'1,2% del '94 all'1% (124.824) che nei risarcimenti (21 miliardi) passati dal 3,8% del '94 al 3,2%.

Nel ramo incendio, infine il numero dei sinistri ritenuti falsi ha registrato una netta flessione del 13,6% con conseguente riduzione dei valori liquidati dell'8,1%.

L'occupazione rappresenta oggi la grande questione sociale che vede impegnati gli Stati europei. Il numero dei disoccupati nel 1995 era in tutta l'Europa 18 milioni, dei quali 5 milioni i giovani.

Un dato altamente allarmante se si considera che la sua percentuale sulla popolazione attiva è passata dal 5,3% del 1979 all'11% del 1995.

In Italia il problema ha assunto carattere di assoluta priorità che deve essere affrontato con uno sforzo comune del governo e delle realtà economiche e sociali per realizzare un mercato del lavoro che porti il paese fuori dall'attuale drammatica situazione.

Il settore assicurativo, che è alle prese con un ambiente altamente competitivo, ha avviato un'opera di profondo riassetto organizzativo e strutturale per realizzare al meglio sinergie e capacità imprenditoriali al fine di funzionare nel modo ottimale sul piano dei costi e dell'efficienza.

In tale contesto è però necessaria una politica imprenditoriale che realizzi una gestione moderna delle risorse

L'occupazione nel settore

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

umane, che faccia emergere le professionalità e la qualificazione operativa e che sia finalizzata allo sviluppo dell'attività e dei nuovi prodotti e servizi e tenga in primo piano la tutela del posto di lavoro

Va sottolineata, infine, l'iniziativa del Governo che si è fatto carico del problema occupazionale di un settore, quale è quello assicurativo, che per la sua specificità è esposto ad una competizione a livello internazionale particolarmente elevata e che, di conseguenza, è spesso costretto a sostanziali ristrutturazioni. In questo senso, il Governo ha ritenuto opportuno applicare, con la legge collegata all'ultima finanziaria, lo strumento degli ammortizzatori sociali anche per questo settore.

I nuovi ammortizzatori sociali e l'auspicabile prossima ridefinizione dell'accorto per una definitiva sistemazione del personale delle imprese poste in liquidazione coatta possono costituire dei validi strumenti per un'ampia tutela di tutti i lavoratori del settore.

In una situazione di concorrenza internazionale, accentuata dalla globalizzazione delle transazioni e condizionata dall'andamento dei tassi di cambio, il sistema imprenditoriale necessita di stabilità monetaria.

La creazione della moneta unica in Europa rappresenta quindi, anche per il settore assicurativo, un obiettivo di grande portata. L'Euro, infatti, per i Paesi che parteciperanno alla sua adozione, farà sparire il rischio dei tassi di cambio e conseguentemente consentirà alle imprese di ripartire meglio le proprie risorse finanziarie.

Sarà altresì possibile realizzare una migliore competitività a livello mondiale.

I vantaggi che le imprese potranno trarre saranno certamente superiori agli oneri che esse dovranno affrontare nella fase preparatoria al passaggio all'Euro. Nel clima di stabilità monetaria che verrà realizzato, le imprese di assicurazione potranno investire meglio i loro attivi rappresentativi nel vasto spazio economico monetario dell'Unione Europea, soprattutto per quanto riguarda le assicurazioni vita e per le prospettive di investimenti più duraturi a seguito di un abbassamento dei tassi di interesse.

Sotto questo aspetto la presumibile diminuzione dei tassi di rendimento finanziario potrebbe costringere le imprese a rivedere i criteri di gestione finanziaria delle proprie riserve, con gli opportuni aggiustamenti nella composizione dei portafogli titoli.

Questa revisione della politica di investimenti finanziari delle imprese assume particolare rilevanza al fine di garantire,

Moneta unica,
un vantaggio per gli
assicuratori

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

in una fase di passaggio estremamente delicata, quell'equilibrio tecnico delle riserve che costituisce la priorità assoluta di ogni impresa di assicurazione

Un altro aspetto che sottolinea i vantaggi che potranno derivare alle imprese di assicurazione scaturisce dal rigoroso rispetto dei criteri di convergenza che obbligano i paesi partecipanti a ridurre il deficit pubblico e a contenere la crescita della spesa pubblica nel settore della sanità e della previdenza.

In quest'ottica le imprese di assicurazione potranno sviluppare al meglio le potenzialità offerte nei settori della previdenza complementare e nella prospettiva dell'offerta di migliori e più ampie prestazioni assicurative nel settore della sanità

Un appuntamento quindi di grande rilievo anche per le assicurazioni. Inoltre, con l'avvento dell'Euro i premi, gli indennizzi ed ogni ammontare in valuta saranno espressi, nei contratti, nella nuova valuta europea. Altrettanto avverrà con i documenti commerciali e amministrativi. Il risultato sarà un sensibile snellimento delle procedure, la riduzione dei costi delle transazioni e, quindi, di quelli di gestione. Un effetto non secondario si avrà poi con la confrontabilità immediata dei prodotti assicurativi che rappresenta il momento saliente di un vero mercato unico assicurativo.

Sotto questo profilo, sarà necessario che le compagnie procedano tempestivamente ad adottare programmi e strategie adeguate con i necessari investimenti per le conseguenti conversioni delle procedure contabili ed informatiche, per la formazione del personale, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla riqualificazione di tutti gli addetti alla rete di vendita che si troverà ad affrontare il primo impatto con la nuova realtà.

In tale contesto sarà importante anche il contributo che saprà offrire il settore assicurativo alla necessaria e capillare informazione del cittadino sul significato della moneta unica.

Infatti, stimolare con opportune iniziative la conoscenza piena del meccanismo dell'Euro significa anche accrescere la fiducia degli utenti anche nella solidità di un'impresa di assicurazione che è elemento essenziale dei contratti a lunga durata delle polizze vita e delle polizze previdenziali.

La progressiva globalizzazione del mercato ha dato il via ad una concorrenza vivace, a un notevole sviluppo della gamma dei prodotti e al sorgere di nuove tecniche distributive.

La protezione del consumatore

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

In tale contesto la trasparenza e la facile lettura del contratto assicurativo sono diventati elementi essenziali del servizio assicurativo.

Il consumatore che è sempre più esigente e cerca di sfruttare al meglio la concorrenza fra le imprese, deve, perciò, essere messo in condizione di conoscere quale prodotto è più adatto alle sue esigenze e meglio rispondente alle sue aspettative.

Se è pur vero che la regolamentazione comunitaria si è proposta come obiettivo di fondo la liberalizzazione dell'offerta nel mercato unico, è anche evidente, sia all'interno della normativa, sia con le iniziative delle istituzioni comunitarie, la preoccupazione che si realizzi un giusto equilibrio tra i bisogni di un mercato flessibile ed efficace e una maggiore tutela del consumatore.

Con questa finalità si muovono l'iniziativa politica dello stesso Commissario europeo Emma Bonino, tesa a promuovere una migliore protezione dei consumatori e il Libro Verde *Servizi finanziari: rispondere alle aspettative dei consumatori*, adottato a maggio dalla Commissione europea in cui, di fronte alle critiche dei consumatori ai servizi finanziari, assicurazioni, banche, organismi di investimento, vengono richiamate le diverse misure di protezione del consumatore previste nella strumentazione regolamentare.

A queste finalità deve essere improntata l'attività delle imprese di assicurazioni che devono perciò proporre un'offerta di prodotti chiari e leggibili per essere facilmente capiti e confrontati.

A questo proposito merita di essere sottolineata la recente iniziativa dell'ANIA, scaturita da un proficuo confronto con le associazioni dei consumatori, sulla trasparenza e la qualità del servizio, indirizzata a sviluppare un'attività di informazione ai consumatori al fine di accompagnare l'evoluzione culturale del mercato assicurativo e di creare le condizioni per prevenire aree di eventuale conflittualità.

E' ormai un dato acquisito che per raggiungere una migliore e diversa qualità del servizio assicurativo è decisiva una svolta del sistema degli indennizzi, che oggi rappresenta un aspetto negativo del settore, in direzione di una maggiore velocità nell'accertamento e nella liquidazione che costituisce un chiaro segnale della solvibilità, della correttezza e della capacità operativa di un'impresa di assicurazione e, in una parola, dell'immagine dell'impresa.

Di particolare importanza in tale contesto è anche l'aspetto connesso alle clausole contrattuali che per effetto della direttiva 93/13 non debbono contenere elementi che possono essere considerati abusivi. Nel principio della trasparenza le clausole debbono essere chiare affinché l'assicurato possa

comprendere agevolmente l'esatta portata delle garanzie ed ogni altro elemento essenziale del contratto. Si tratta di una sfida che gli assicuratori debbono raccogliere in quanto anche da questo lato si può dare un contributo significativo per portare il mercato assicurativo italiano a livelli che siano più prossimi agli altri paesi europei.

Non tutte le imprese, però, hanno ancora recepito l'indirizzo comunitario. Alcune imprese di assicurazione introducono, infatti, ancora clausole abusive nei contratti R.C. auto, non rispettando la normativa della direttiva recepita nel nostro ordinamento con l'articolo 25 della legge 52/96.

Sulla questione è opportunamente intervenuto recentemente l'ISVAP richiamando le compagnie a non adottare procedure che contrastino con la normativa in vigore.

Il proliferare delle nuove tecniche di vendita e le incalzanti innovazioni tecnologiche che creano, tra l'altro, percorsi interattivi e utilizzano il canale *Internet*, offrono nuove e sofisticate risorse alla distribuzione dei prodotti, dando perfino la possibilità di concludere contratti immateriali, rendendo ancor più attuale una stringente politica di tutela del consumatore.

L'evolversi delle nuove tecniche e delle nuove tecnologie distributive richiama il problema non secondario connesso agli aspetti giuridici della vendita a distanza dei prodotti assicurativi che di fatto potrebbero bypassare la normativa preventiva, riguardante l'informazione preventiva nonché i termini previsti prima della sottoscrizione del contratto.

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

Appendice

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

Nel mercato assicurativo italiano operavano, alla data del 31 dicembre 1996, 235 imprese nazionali ed estere, di cui 224 nazionali (3 in meno rispetto al 1995), 7 rappresentanze di imprese estere extra Unione Europea e 7 rappresentanze di imprese dell'Unione Europea autorizzate esclusivamente all'attività di riassicurazione.

Le imprese operanti nella R C auto al 30 novembre 1996 erano 109, di cui 2 le imprese estere extra Unione Europea.

Sempre al 31 dicembre dello scorso anno le imprese che esercitavano le assicurazioni sulla vita erano 98, delle quali 2 imprese estere extra Unione Europea.

Al 30 settembre 1996 erano 316 le imprese con sede legale in uno stato dell'Unione Europea ammesse ad accedere all'esercizio dell'assicurazione contro i danni e 74 quelle ammesse all'esercizio delle assicurazioni sulla vita in regime di libertà di prestazione di servizi.

Alla stessa data operavano 33 rappresentanze di imprese di assicurazioni con sede legale in uno stato dell'Unione Europea.

Nel 1995 le imprese nazionali e le rappresentanze di imprese estere extra Unione Europea hanno raccolto premi, relativi al portafoglio italiano - lavoro diretto, nei rami vita e danni per 61.829 miliardi, con un incremento rispetto al 1994 pari al 13,2% (7,4% in termini reali), il 62,8% di tali premi è stato raccolto nei rami danni e il 37,2% nei rami vita e capitalizzazione.

L'incidenza dei premi diretti sul P.I.L. è passata dal 3,33% nel 1994 al 3,49% nel 1995, valori non immediatamente comparabili tenuto conto delle recenti variazioni intervenute nella normativa.

I premi diretti raccolti in Italia dalle rappresentanze di imprese con sede in un paese dell'Unione Europea sono stati pari a 757 miliardi per i rami danni e 234 miliardi per i rami vita.

L'incremento percentuale pone in evidenza una ripresa dei ritmi di sviluppo del settore assicurativo. La variazione, tuttavia, risente anche della nuova definizione di portafoglio italiano secondo le disposizioni dei decreti legislativi del 17 marzo 1995, nn. 174 e 175 che considerano tra i premi del portafoglio diretto italiano anche quelli raccolti dalle rappresentanze di imprese italiane stabilite nell'Unione Europea lasciando nel portafoglio diretto estero soltanto i premi raccolti dalle imprese mediante sedi secondarie in paesi terzi rispetto all'Unione Europea.

I premi del portafoglio diretto italiano comprendono quelli raccolti nell'Unione Europea da rappresentanze di imprese italiane che ammontano a 170 miliardi per i rami vita e a 832 miliardi per i rami danni, nonchè quelli raccolti in

La situazione del mercato assicurativo

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

libera prestazione di servizi nei medesimi territori per circa 72 miliardi, dei quali gran parte da attribuire ai rami danni.

I premi diretti raccolti dalle rappresentanze di imprese italiane nei paesi non appartenenti all'Unione Europea, sono stati complessivamente 351 miliardi, di cui 329,4 miliardi nei rami danni.

Escludendo le imprese in gestione straordinaria nel 1995 e le riassicuratrici specializzate il mercato ha fatto registrare, nel suo complesso, un utile di 2.431 miliardi.

Dall'esame della situazione patrimoniale si rileva che l'ammontare degli investimenti e disponibilità è pari complessivamente a 198.811 miliardi con un incremento del 17,6%.

Si conferma, quindi, la tendenza ad una maggiore propensione verso investimenti in titoli a reddito fisso rispetto agli investimenti nell'area immobiliare.

I titoli a reddito fisso in lire italiane hanno raggiunto nel 1995 l'ammontare di 124.261 miliardi (+19,9%) con un'incidenza del 62,5% sul totale degli investimenti e disponibilità (61,4% nel 1994).

Le partecipazioni in società ed enti italiani hanno raggiunto l'ammontare di 18.229 miliardi (+24,8%). L'incidenza sul totale degli investimenti e disponibilità è stata pari al 9,2% (8,6% nel 1994).

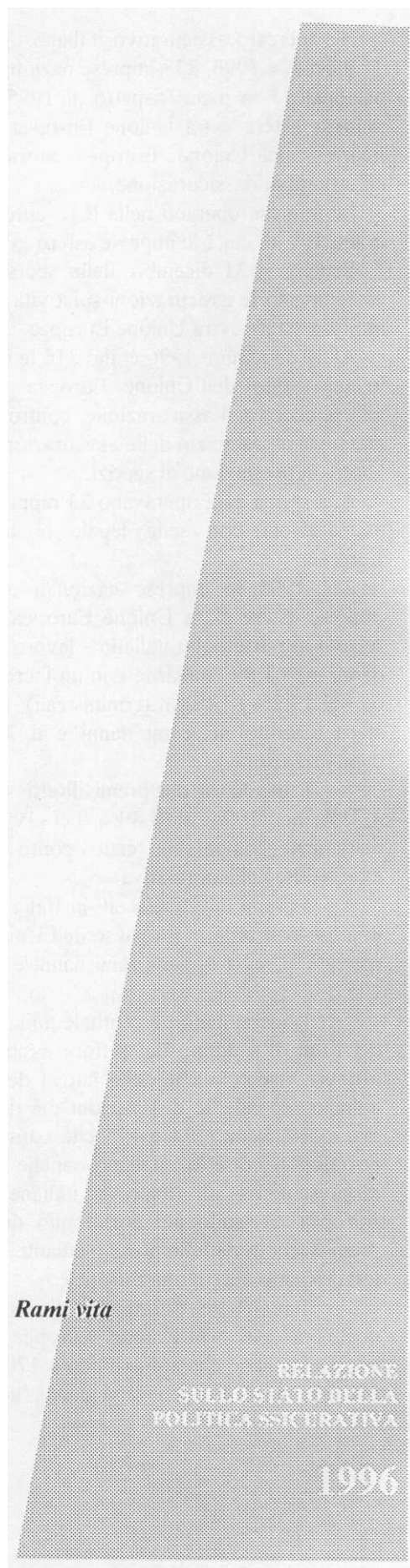
Gli investimenti in beni immobili sono stati pari a 23.887 miliardi, con un incremento del 2,7% rispetto al 1994. Il peso percentuale di tali investimenti è in costante diminuzione passando dal 18% del 1991 al 12% del 1995.

Gli investimenti in valuta estera (titoli e partecipazioni) rappresentano l'11,6% del totale, la loro consistenza è stata, infatti, pari a 23.234 miliardi, con un notevole aumento, 24%, rispetto al 1994.

Nel ramo vita l'incidenza dei titoli a reddito fisso sul totale degli investimenti passa dal 67,7% del 1991 al 75,2% del 1995, mentre per gli investimenti immobiliari tale incidenza si riduce di altri 2,1 punti percentuali (11,5% nel 1994; 9,4% nel 1995).

Per i rami danni cresce ancora l'incidenza negli investimenti in partecipazioni societarie (16% nel 1993, 18,3% nel 1994; 21,2% nel 1995) mentre si registrano ulteriori riduzioni dell'incidenza degli immobili (18% nel 1993, 17,3% nel 1994; 16,4% nel 1995) e dei titoli (57,8% nel 1993; 55,2% nel 1994; 54,3% nel 1995).

L'ammontare dei premi nei rami vita è risultato pari a 22.992 miliardi (+24,1% e 17,1% in termini reali rispetto all'anno precedente). Nel 1994 l'incremento era stato del 22,9%.



Il peso del settore vita sul totale dei premi assicurativi è passato dal 33,9% del 1994 al 37,2% del 1995.

L'incidenza percentuale della produzione vita sul prodotto interno lordo è passata dall'1,13% del 1994 all'1,30% del 1995.

In incremento l'utile d'esercizio che è stato pari a 1 794 miliardi, che si eleva a 1.919 miliardi se si considera anche il lavoro estero.

L'incidenza dell'utile sui premi diretti, per il portafoglio italiano, è aumentata passando dal 5,8% del 1994 al 7,8% del 1995.

Il 90,5% delle imprese chiude il bilancio con un risultato positivo (76% nel 1994).

Rilevante l'apporto di proventi netti straordinari che nel 1995 sono stati pari al 3,9% dei premi diretti (-0,3% registrato nel 1994) e in crescita l'incidenza dei proventi netti straordinari e ordinari, con riferimento al patrimonio medio gestito dalle imprese.

Le riserve tecniche relative al portafoglio diretto italiano sono state pari a 111 364 miliardi (+24,7%) a fronte delle quali gli investimenti risultano pari a 127.775 miliardi (+20,4% rispetto al 1994).

In riduzione gli oneri di acquisizione, produzione, organizzazione e incasso (15,7% dei premi diretti nel 1991; 11,4% dei premi diretti nel 1995) e delle spese generali (6,5% nel 1991, 4,4% nel 1995).

Nel margine di solvibilità aumentano del 7,4% i mezzi disponibili, che ammontano a 23 973 miliardi nel 1995 rispetto a 22 324 miliardi del 1994, a conferma che il settore dispone mediamente di livelli adeguati per le esigenze di solvibilità.

Nel 1995 il 58,2% dei premi diretti italiani è stato incassato dalle prime dieci imprese, nel '94 era al 60,4%.

I premi nei rami danni sono stati pari a 38.837 miliardi, +7,6% (2,1% in termini reali) rispetto al 1994 e il peso sul totale è stato del 62,8% (66,1% del 1994).

L'incidenza dei premi sul P I L 2,19% nel 1995 (2,20% nel 1994)

L'utile è ammontato in valore assoluto a 823 miliardi (2,1% dei premi diretti). Nel 1994 era stata registrata una perdita di 63 miliardi, pari allo 0,2% dei premi diretti.

Anche analizzando la situazione riferita all'intero portafoglio, comprensivo del lavoro svolto all'estero, il risultato di esercizio delle imprese danni registra un utile complessivo di 512 miliardi, pari all'1,3% dei premi diretti. Nel 1994 era stata registrata una perdita globale di 455 miliardi pari all'1,2% dei premi diretti.

Rami danni

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

Il 69,1% delle imprese ha chiuso il bilancio in utile per un valore complessivo di 866 miliardi mentre il 30,9% ovvero 46 imprese di cui una appartenente alla fascia alta del mercato, ha ottenuto un risultato di gestione negativo, registrando una perdita complessiva di 354 miliardi. L'incidenza delle aziende in perdita non si è modificata rispetto al 1994.

L'incidenza delle spese generali sul totale dei premi diretti è stata pari al 7,3% (7,5% nel 1994), mentre risulta in aumento l'incidenza degli oneri di acquisizione e di incasso pari al 19% dei premi (18,7% nel 1994).

Il margine di solvibilità è passato da 16 472 miliardi del 1994 a 17.956 (+9%), evidenziando un adeguato livello di copertura. In particolare il 31% delle imprese dispone di un margine di solvibilità superiore a tre volte il minimo previsto, il 18% ha un margine compreso tra due e tre volte il necessario e il 51% ha un margine di solvibilità inferiore a due volte il minimo obbligatorio.

La redditività ordinaria, con riferimento al patrimonio netto, è pari al 7,4% (7,1% nel 1994).

L'incidenza delle riserve tecniche del lavoro diretto complessivo (61 570 miliardi) sui premi diretti italiani ed esteri è risultata crescente da 142% del 1991 a 159% del 1995 e l'indice di liquidità si attesta al 60,9% (58,9% nel 1994). Anche l'incidenza degli investimenti sulle riserve complessive (67.318 miliardi) è andata ad aumentare nel 1995 attestandosi al 107,6% (106,5% nel 1994).

Un'analisi sull'andamento della gestione danni, non può prescindere da valutazioni sull'andamento tecnico dei principali rami assicurativi.

Qui di seguito i risultati dei rami r.c. auto, auto rischi diversi, infortuni, incendio, r.c. diversi, malattia, trasporti e furto che rappresentano complessivamente il 93,6% del fatturato danni.

Le 109 imprese operanti nel ramo r.c. auto hanno raccolto premi per 17 953 miliardi con un incremento del 7,5% (2% in termini reali). Il tasso di sviluppo, per il settore r.c. auto e natanti, risulta in crescita rispetto all'analogo valore registrato nell'esercizio precedente (6,1%).

Il peso percentuale rispetto al complesso dei premi danni risulta pressoché invariato (46,3% del 1994; 46,2% nel 1995).

E' aumentato il rapporto tra il costo dei sinistri dell'esercizio ed i premi di competenza (loss ratio) che si attesta nel 1995 al 96,6% (94,6% nel 1994).

L'incidenza del costo derivante dall'integrazione delle riserve per sinistri di esercizi precedenti si attesta attorno al 6% dei premi emessi (7,5% nel 1994).

R.C. Auto e natanti

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

Per quanto riguarda l'incidenza delle spese di liquidazione, 7,1% dei premi, e degli oneri di acquisizione, 13,4% dei premi, si registra un lieve aumento (rispettivamente 6,9% e 13% nel 1994).

Il saldo tecnico è stato ancora negativo per 2.514 miliardi nel 1995, ma tenendo conto dei proventi finanziari e delle spese generali, si rileva una riduzione della perdita che risulta pari a 1.420 miliardi (8,1% dei premi), rispetto a quella registrata nell'esercizio precedente pari a 1.705 miliardi (10,5% dei premi). Circa l'85% delle imprese ha evidenziato una perdita di gestione contro l'83% registrato per il 1994.

L'incidenza complessiva dei caricamenti, se pur leggermente aumentata, non subisce variazioni di rilievo (27,3% nel 1994, 27,6% nel 1995).

I sinistri denunciati nel 1995, sono stati complessivamente 5.959.545

Il costo medio complessivo (pagato e riservato) è stato pari a 3 352 000 (+10%)

Le riserve tecniche, pari a 32.305 miliardi, risultano incidere sui premi per il 184,3%

Si precisa, infine, che diverse imprese presentano una elevata incidenza del ramo r.c. auto sul totale dei rami danni. Delle 101 imprese che hanno esercitato il ramo r.c. auto, infatti, 9 imprese, di cui 3 con premi complessivi superiori ai 100 miliardi, presentano un'incidenza superiore al 70%, mentre per 44 imprese tale incidenza è compresa tra il 50% ed il 70%; di queste ultime 8 raccolgono premi complessivi superiori ai 500 miliardi.

Nel ramo auto rischi diversi, premi sono stati pari a 4.171 miliardi e l'incremento del 2,2% (-3% in termini reali).

Il saldo tecnico è stato positivo per 1.363 miliardi ed ha riguardato il 97,2% delle compagnie.

Il rapporto fra il costo dei sinistri dell'esercizio e i premi di competenza registra un miglioramento passando dal 56,6% nel 1994 al 54,5% nel 1995.

Nel ramo infortuni i premi acquisiti sono stati 3.694 miliardi, con un incremento del 6,1% (0,7% in termini reali).

Ulteriore miglioramento nel saldo tecnico pari all'8,4% dei premi (7,9% nel 1994) con il 69% delle compagnie che presenta un saldo positivo.

Il rapporto fra il costo dei sinistri dell'esercizio e dei premi di competenza è migliorato passando dal 72,2% del 1994 al 71,8% nel 1995.

I premi acquisiti nel ramo incendio sono stati pari a 3 576 miliardi, +13% (7,2% in termini reali).

Auto Rischi Diversi

Infortuni

Incendio

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996

Il peso del ramo sul totale dei premi è aumentato e si è ridotto notevolmente il costo per sinistri dell'esercizio. Il saldo tecnico è stato positivo, pari a 551 miliardi (15,5% dei premi)

Per questo ramo sono stati emessi premi per 2.646 miliardi con un incremento del 14,3% (8,5% in termini reali).

Il saldo tecnico è in perdita di 474 miliardi a seguito del notevole peggioramento del rapporto di sinistrosità.

Nel ramo malattia sono stati raccolti nel 1995 premi per 1.820 miliardi, con un incremento del 9,6% rispetto al precedente esercizio (4,1% in termini reali)

Il peso percentuale dei premi di questo ramo sul totale dei rami danni rimane sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio ed è pari al 4,7%

Il saldo tecnico, negativo come per il precedente esercizio, è stato di 65 miliardi (3,6% dei premi). Nel 1994 tale saldo era stato negativo per 26 miliardi, pari all'1,6% dei premi. Anche il numero delle compagnie con un saldo tecnico positivo è diminuito ed è pari al 54,6% (nel 1994: 62,4%).

Tra le cause che influiscono sui risultati tecnici deve essere segnalato l'elevato rapporto tra i sinistri ed i premi di competenza che risulta peggiorato passando dall'82,6% del 1994 al 85,4% del 1995.

Il peso percentuale degli oneri di acquisizione sui premi si riduce al 22,5% nel 1995 contro il 23,9% del 1994

Nel 1995 sono stati raccolti premi per 1.292 miliardi, con una flessione del 7,1% (-11,8% in termini reali).

Per il 1995 è cresciuto in maniera sensibile il costo complessivo dei sinistri dell'esercizio che si pone ad un livello dell'82,9% dei premi di competenza (74,3% nel 1994). Il saldo tecnico comunque è stato positivo e si è attestato a 385 miliardi.

Per il ramo furto le imprese hanno acquisito nel corso del 1995 premi per 1.197 miliardi, con un incremento del 4,1% (-1,1% in termini reali).

Lieve contrazione nel saldo tecnico positivo pari a 220 miliardi e crescita dell'incidenza del costo dei sinistri dell'esercizio che nel 1995 è stato pari al 66,6% dei premi di competenza

R.C. diversi

Malattia

Trasporti

Furto

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA
POLITICA ASSICURATIVA

1996